

ALTRI DOCUMENTI INEDITI  
SUL PITTORE FANESE BARTOLOMEO MORGANTI

Bartolomeo di Matteo Marescalco <sup>1)</sup>, senza raggiungere alte sfere nel limitato ambito territoriale in cui operò, ha svolto un'attività multiforme, di cui restano specie nella pittura e anche nella decorazione e nella scenografia, molte testimonianze, affidate — salvo l'eccezione della pala di S. Michele in Fano dipinta in collaborazione col figlio Pompeo — solo a documentazione archivistica.

Mi sono già occupata di lui in un precedente saggio <sup>2)</sup>. Ulteriori e più approfondite ricerche mi pongono in grado di proseguire ed ampliare il precedente tracciato.

\* \* \*

Mentre il primo documento da me allora citato, relativo alla cornice per un'ancona destinata alla basilica di S. Paterniano, è del 13 marzo 1504, ho potuto accertare che già nel 1496 Bartolomeo ebbe ad impegnarsi con Malatesta Boccacci, di nobile famiglia fanese estinta nel 1745 <sup>3)</sup>, al pagamento di un mantello da uomo, di lana colorata, valutato otto ducati, dei quali quattro

---

<sup>1)</sup> Matteo era certamente maniscalco: nel 1473 si associò con Bartolomeo del fu m.<sup>o</sup> Jacobo Gambi per l'esercizio di tale mestiere: Sezione Archivio di Stato di Fano (d'ora in avanti S.A.S.Fa., Fondo Archivio Notarile di Fano (d'ora in avanti Notarile), notaio Giacomo Roncoli, vol. B, 1472-1477, c. 38r). Non si tratta, quindi, di una semplice congettura da me avanzata in *Documenti inediti su Bartolomeo di Matteo Marescalco capostipite della famiglia dei Morganti pittori fanesi in Supplemento al Notiziario « Fano »* 1974, Fano 1975, p. 104.

<sup>2)</sup> *Documenti inediti* ecc. cit.

<sup>3)</sup> FRANCESCO BERTOZZI, *Famiglie nobili*, Biblioteca Federiciana di Fano, *Mss. Bertozzi*, Prot. C, p. 138.

Dictis millesimo indictione tempore pontificatus et die [6 marzo 1504]. Actum in officio damnorum datorum; presentibus Francisco Gentilominis de Thaurellis et Lodovico magistri Georgi barbitonsore testibus. Reverendus in Christo Pater frater Petrus olim Laurentij de Florentia prior et abas abatie Sancti Paterniani et Bartolomeus olim Matei marescalchi civis Fani et pictor Convenerunt insimul videlicet quod dictus Bartolomeus sollemniter se obligando promisit dicto priori et michi notario etc. pingere et fabricare omnibus suis sumptibus et expensis quandam tabulam pro ecclesia S. Paterniani modis et formis inde scriptis videlicet: La predella istoriata messa ad oro, la cornige de sotta e de sopra intagliata. Sopra la dicta predella doi collonne tonde cum capitelli intagliati alantica cum doj pilastri intagliati cum li soi candelieri et cum capitelli intagliati alantica sopra le dicte colonne requadrate de rosone et sopra li dicti rosōni lo architrave intagliato sopra lo architrave lo fregio intagliato alantica. Sopra el dicto fregio uno cornigione intagliato in questa forma videlicet: la foglia frappata alantica el gociolatore intagliato lonolo el dentello et la sua foglia de sotto sopra el dicto corneigione uno mezo tondo cum le sue circhumstantie intagliate in questo modo e la foglia de sopra intagliata et frappata sotta la dicta foglia uno fregetto el dentello cum el suo bastoncino. Sopra el mezo tondo uno fiorone cumme nel disegno, de la et de qua dal dicto mezo tondo li soi bacelli cum el suo rosone; nel quadro de mezo: S. Patregnano S. Augustino et Sancto Fortunato cum angioli cum figure paesi et altre cose et tutte de colori fini et azurri oltramarini; desopra nel mezo tondo Sancto Salvatore cum doi angioli uno per canto facti de boni colori tutte messa in opra in octo mesi. Et ex adverso dictus prior sollemniter se obbligando promisit dare solvere et numerare ducatos centumvigintiquinque auri persolvendos secundo temporis oportunitatem. Que omnia promiserunt etc. obligaverunt etc. iuraverunt <sup>15</sup>).

Nel 1508 aveva già dipinto un'ancona per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria della Misericordia in Cartoceto:

Dictis anno et millesimo [1508] indictione tempore pontificatus et die

<sup>15</sup>) S.A.S.Fa., Notarile, notaio Malatesta Tomassini, vol. A 1483-1516, c. 147r. Il 9 marzo dello stesso anno Bartolomeo riceve dal Priore di S. Paterniano un acconto di 16 ducati d'oro (S.A.S.Fa., Notarile, ult. cit., c. 148v) e il 26 maggio dichiara di aver ricevuto altri 16 ducati d'oro e 38 bolognini e mezzo (S.A.S.Fa., Notarile, ult. cit., c. 227v).

mittio nrm lib. mario nrm absolu  
 tu nrm - paslum p p m m t  
 alim. non p m d o. s p t a r p  
 s r t o m m h & s m i g u l i s p r e d i  
 u s a m c o n i s t a b o l i s l a b o r i b  
 p i g m a p o s t u m q j l i m i  
 i n r e c t i a s r m m a r t p o r r  
 s r o d e m i u s q m i n p m m m  
 d r i m t u l i j l a b o r i m i  
 p m d i j t o m m t i s d g n a n t o  
 t o i a t o t o r e q i p o p o s t m  
 p m m t o t o t o t o m i r e  
 d o n n r e a l i m g e n q z a  
 g m o a n q z g l i m i u n q z o  
 i p m t u m l a p m r e c o m m d i  
 p d i s t m s i m p y p r o m m  
 r t m e d d a r i s r e d m e d t a  
 t i s r a q z f u i r o t m m d u s

Stralcio della dichiarazione di saldo per pitture di Bartolomeo e Pompeo Morganti eseguite nella Chiesa di S. Maria del Soccorso in Cartoceto (Fondo notarile presso l'Archivio di Stato, Sezione di Fano, notaio Pietro Avvedutoli, vol. O, 1530-1532, c. 437r).

vigesimaquinta mensis martij; actum in domo comunis Castri Cartoceti iuxta bona Nicolaj aromatarij et bona comunis et alia latera etc.; presentibus Ser Nicolao de Galassis de Fano et Tomaso ..... lombardo de Cartoceto testibus etc.

Magister Bartholomeus pictor olim ..... de Fano sponte coram dictis testibus et me notario infrascripto fecit Dominico Santis Vedutoli de Cartoceto, Capitaneo dicti Castri presenti et stipulanti vice et nomine dicti Comunis castri Cartoceti comitatus Fani finem quietationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo specialiter et expresse de florenis quinquaginta monetis veteris ad rationem 40 bononenos pro singulo floreno; quos ipse erat creditor dictis hominibus dicti castri occasione eius mercedis cuiusdam ancone sive tabole per eum picte que est in ecclesia Sancte Marie Misericordie ad altare magnum ut patet publico instrumento manu ser Io: Batta Fillippi notarii publici; eo quia coram dictis testibus fuit contentus et confessus habuisse et recepisse a dicto Dominico presenti et dictam confensionem acceptante vice et nomine ut supra de propriis pecuniis ipsius Comunis renumptians cassans irritans dictum instrumentum et omnem aliam scripturam privatam que ante dictam de causa etc. Quam finem etc. promisit etc. sub pena ducatorum XXV etc. et obligatione omnium suorum bonorum etc. et refectione et restitutione damnorum etc. (.....) <sup>16)</sup>.

\* \* \*

Nel 1486 l'« Egregius vir Ser Ambroxinus quondam Antonii de Serrungarina, civis Fani » aveva stipulato un contratto con i

---

<sup>16)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Pietro Avvedutoli, vol. D, 1507-1508, c. 390v. Non mi è stato possibile conoscere il soggetto del quadro che è scomparso, così come sono scomparsi gli atti del notaio Gio. Batta Filippi e quelli consiliari: P. PIETRO BELLINI, *Origine del Convento di S. Maria del Soccorso in Cartoceto in una memoria del sec. XVI-XVII* - 1973, pp. 325-326, nota 17, avverte che l'archivio di detto convento, è inesistente, ad eccezione di poche carte che si trovano nel convento di S. Andrea in Montegiorgio. Il resto è andato in gran parte disperso « durante la soppressione napoleonica e quella del governo italiano ». Aggiunge che « nell'archivio del comune di Cartoceto si sono salvati da una indiscriminata alienazione effettuata nel secondo dopoguerra soltanto gli Atti Consiliari dal 1635 in poi ». E' presumibile che l'Archivio di S. Maria della Misericordia abbia avuto lo stesso triste destino.

Canonici della Cattedrale di Fano per la costruzione, nella stessa Cattedrale, di una cappella « pulcra, ornata et conveniens » <sup>17)</sup> da situarsi tra quelle di S. Cristoforo e di S. Antonio esistenti sul fianco destro della chiesa.

Nel 1510, la cappella era passata in proprietà del « nobilis vir Baldasar olim Petri Briche de Bicchardis » ed era stata abbellita da un dipinto di Bartolomeo. Tanto risulta dal testamento del Baldassarre Bicchardi nel quale per la prima volta, per quanto mi consta, compare l'appellativo Morgante <sup>18)</sup>.

Tra il 1510 e il 1523 non ho rintracciato fonti archivistiche sull'attività di Bartolomeo salvo che per l'indoratura nel 1515 di un ciborio per la cattedrale di Fano <sup>19)</sup>.

E' del 1520 l'inventario dei suoi beni mobili affidati a Iacoba sua sorella, tra i quali sono:

una tela depenta de più figure chiare tra una bataglia  
doi roche de vetro cioe in una c'è una fenice et in l'altra c'è una testa  
uno cartono piccolo de uno foglio de carta reale in nel quale c'è una figura  
de la Madonna et Sancto Job et molte altre figure, et sopra alla Madonna  
c'è un Christo morto  
una carta piccola cum 4 putte colorate  
uno libretto de strambotte  
uno altro libretto da indorare  
uno libretto de Santa Margarita  
una bataglia de monstre in una carta  
uno paro de regole

<sup>17)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Francesco Damiani, vol. P, 1485-1487, c. 334v.

<sup>18)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Ludovico Vignattoli, vol. D, 1508-1510, c. 355r. Per tale appellativo negli anni 1530, 1532, 1536 vedi *Documenti inediti ecc. cit.*, p. 104 e nota 7<sup>a</sup>. E' da aggiungere che « Bartolomeo alias Morgante pictore de Fano » è testimone in due contratti del 14 dicembre 1525 (S.A.S.Fa., Notarile, notaio Antonio Dutì, vol. K, 1517-1552, c. 63v) e del 12 aprile 1526 (S.A.S.Fa., ult. cit., c. 64v).

<sup>19)</sup> Archivio Capitolare di Fano, Entrata ed Esito della Reverenda Sagrestia, 1513-1551, c. 25v.

uno libretto de filosofia  
 uno pezzo de porfido da fare macerare  
 una testa de cavallo de gesso  
 una scatola grande cum certe scripture et contracte <sup>20)</sup>.

Nel 1523 e nel 1524 lo troviamo a Cartoceto: nel contratto stipulato con il priore di S. Maria del Soccorso per una « tabula in tela » viene indicato come « habitator Cartoceti » ed ugualmente nell'atto di vendita di un suo appezzamento di terreno che era ivi situato <sup>21)</sup>. Probabilmente l'inventario surricordato venne compilato in occasione del suo trasferimento in questa località.

Il primo di questi due contratti concerne un quadro raffigurante

(.....) transitus Gloriose Virginis Marie cum duodecim apostolis in prima parte Asuntionem dicte Marie super transitum cum duobus episcopis hinc et inhinc et incoronationem dicte Marie desuper cum predella apede dipingere ad satisfactionem fratrum dicte ecclesie. Quas res debeat dipingere et ornare cum finissimis coloribus quos possit inveniri ad ultra marinum et indorare dictos Santos et totam tabulam predictam (.....) <sup>22)</sup>.

Il 24 marzo 1526 Bartolomeo, in Fano, dichiara di riscuotere a saldo dal procuratore « magistri Johanni fisici <sup>23)</sup> ser Iohachini » di Fratterosa la somma di 25 fiorini

in quibus ipse magister Iohannes tenebatur dicto magistro Bartolomeo

<sup>20)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Niccolò Galassi, vol. C, 1520, cc. 148r-150v.

<sup>21)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Ludovico Dotallevi, vol. C, 1523-1526, c. 106r. Sua moglie Giovanna di Filippo beccaio era, appunto, di Cartoceto: S.A.S.Fa., Notarile, notaio Pietro Avvedutoli, vol. U, 1505-1531, c. 261r.

<sup>22)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Matteo Corbelli, vol. D, 1518-1528, c. 322v. Il convento di Santa Maria del Soccorso venne edificato col concorso « tanto del comune come dei particolari »: P. PIETRO BELLINI, *Origine del convento* ecc. cit., p. 325. Bartolomeo lasciò una parte del suo compenso, e precisamente 10 fiorini, per « uno suo Voto cum Diva Domina de Succursio »: doc. dell'Archivio ult. cit.

<sup>23)</sup> Per « fisico » si intendeva il medico generico per distinguerlo dal « cirusicho ».

occasione sue mercedis cuiusdam operis sive anchone vel picture ut dicitur posite ad altare dicti magistri Iohanni in Sancta Victoria de Fractis (.....) <sup>24</sup>).

Successivamente, nello stesso anno (22 ottobre), stipula in Cartoceto nella Chiesa di S. Maria della Misericordia, sull'altare di S. Bernardino (protettore del paese), nella cappella comunale, un contratto per

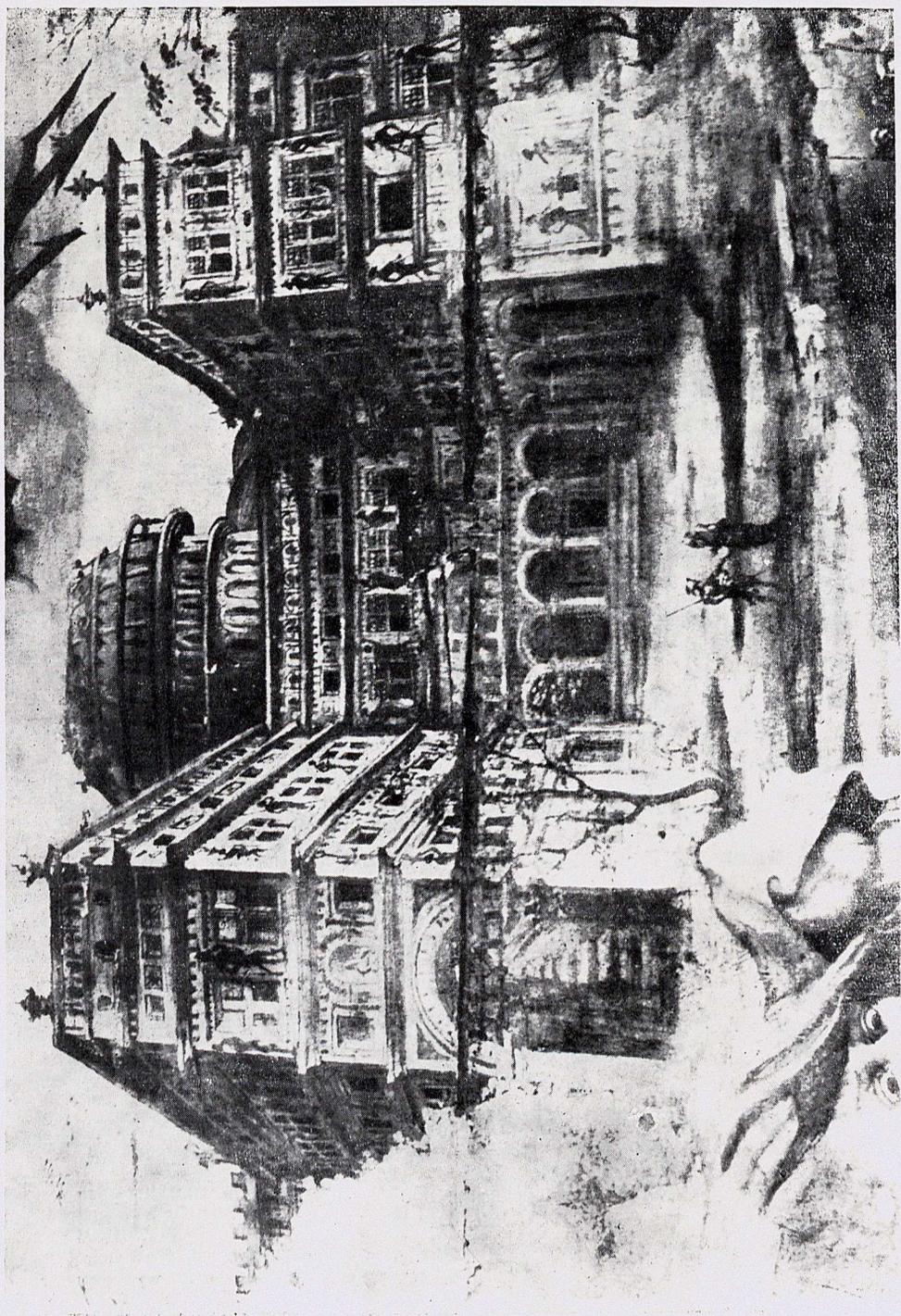
pingere sive pingi facere tabulam sive anconam Sancti Bernardini pro dicta comunitate Cartoceti infrascriptis modis et figuris cum coloribus finis cum oleo et auro, in medio dicte tabule pingere imaginem Beate Virginis Matris Marie cum eius filio in brachiis; item figuras sive imagines Sancti Bernardini et Sancti Ioseph a latere destro; item figuras Sancti Martini et Sancti Iohannis a latere sinistro; item sub figuram Beate Virginis Marie pingere Conceptionem ipsius Beate Virginis Marie in unum quadrum cum omnibus ornamentis oportunis cum coloribus finis cum oleo; item promisit ponere aurum super omnia relevia lignaminis cum suis frigi cum campo azzuri fini; item promisit pingere unam crucem in cortina dicte tabule quotiencumque fuerit facta dicta cortina omnibus sumptibus et expensis dicti magistri Bartolomei et hoc infra terminum infrascriptum, videlicet usque ad festum Annunciationis Beate Virginis Marie proximum futurum et in hoc mense martii proximi futuri et ponere dictam anconam in altare Sancti Bernardini in ecclesia S. Marie de Misericordia de dicto castro Cartoceti (.....) <sup>25</sup>).

\* \* \*

Il ricordato sodalizio col figlio Pompeo, iniziato già prima del 1528 <sup>26</sup>), riappare in un atto notarile redatto a Cartoceto nel

<sup>24</sup>) S.A.S.Fa., Notarile, notaio Antonio Dutì, vol. A, 1517-1534, c. 103v.

<sup>25</sup>) S.A.S.Fa., Notarile, notaio Ludovico Diotallevi, vol. D, 1526-1529, cc. 23v-26r. Lo stesso contratto è registrato in: S.A.S.Fa., Notarile, ult. cit., vol. C, 1523-1526, cc. 467r-469v. L'intenzione di collocare nella chiesa l'immagine di S. Bernardino doveva risalire a parecchi anni prima se già il 20 marzo 1516 Gaspare olim Augustini Polzoni di Cartoceto dispone nel suo testamento un lascito « pro fabrica pictura ancone sive tabule S. Bernardini fiende in dicta ecclesia »: S.A.S.Fa., Notarile, notaio Pietro Avvedutoli, vol. U, 1505-1531, c. 248r.



Bartolomeo e Pompeo Morganti, Particolare scenografico della pala di S. Michele: L'Arcangelo S. Michele atterra Lucifero. La resurrezione di Lazzaro (*Museo Civico, Fano*).

1532: il 1° febbraio essi dichiarano di ritenersi soddisfatti di quanto loro dovuto

de omnibus et singulis picturis anconis tabolis laboribus per ipsum et Pompeum (.....) in ecclesia S. Marie de Socursu de Cartoceto usque in presentem diem factis laboratis et pinctis et ornatis (.....) <sup>27)</sup>.

Una seconda quietanza di saldo di Bartolomeo e di Pompeo pro picturis et tabulis pictis et factis per dictos magistros pictores pro dicto conventu et in dicta ecclesia usque in presentem et pro omnibus et singulis factis et pictis per eosdem pro dicto conventu et dicta ecclesia et de omnibus conventionibus pactis et obligationibus factis et celebratis inter dictas partes (.....)

è del 16 dicembre 1534 <sup>28)</sup>

Nel ridetto 1532 (18 dicembre), Bartolomeo riceve un fiorino e 23 bolognini e nell'anno successivo (10 gennaio) un altro fiorino e 5 bolognini per aver dipinto una Madonna nella sagrestia della Cattedrale di Fano <sup>29)</sup>.

E', poi, del 1534 (23 aprile) la registrazione di una spesa di 4 bolognini e 10 denari per « una arme del Sacramento », di 12 bolognini per « un S. Fortunato » e (10 agosto) di 2 fiorini e 20 bolognini per « la sumptione della Madonna » <sup>30)</sup>.

Unica testimonianza di Bartolomeo scenografo è data dalla

<sup>26)</sup> *Documenti inediti* ecc. cit., p. 106.

<sup>27)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Pietro Avvedutoli, vol. O, 1530-1532, cc. 436v-438v.

<sup>28)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Ludovico Diotallevi, vol. G, 1534-1535, cc. 249v-250v. In detto convento vi è tuttora una Concezione del XVI sec. di autore ignoto. Si tratta di opera di Bartolomeo o dei due Morganti insieme?

<sup>29)</sup> Archivio Capitolare di Fano, Entrata ed Esito ecc. cit., cc. 204v e 205r.

<sup>30)</sup> Archivio Capitolare, ult. cit., cc. 225r e v.

registrazione del pagamento di uno scudo « per sua mercede de havere depento doe casette per la comedia »<sup>31)</sup>.

\* \* \*

Bartolomeo che il 30 novembre 1536 era stato sorteggiato fra i nuovi eletti per sei mesi nella Santa Unione di Fano<sup>32)</sup> non era più vivente il 2 marzo 1538, come si evince dall'atto di vendita di un orto in Cartoceto fatta dalla vedova Giovanna, (« uxor olim magistri Bartolomei ») e dal figlio Pompeo (« olim magistri Bartolomei »), anche per conto dei fratelli di quest'ultimo Giovanni Francesco, Pinzino e Belisario<sup>33)</sup>.

\* \* \*

Ho già avvertito che le presenti ricerche hanno escluso la prospettata attribuzione a Bartolomeo Morganti della tavola esistente in S. Paterniano a Fano<sup>34)</sup> sicché più difficile diventa il giudizio critico sulla sua personalità artistica, che resta affidato alla collaborazione col figlio Pompeo nella superstite pala di S. Michele in Fano, ultimata nel 1534<sup>35)</sup>. Solo se in quest'opera il suo contributo fosse prevalente, potrebbe azzardarsi una di

<sup>31)</sup> S.A.S.Fa., A.A.C., Referendaria, vol. 78, c. 247r.

<sup>32)</sup> S.A.S.Fa., A.A.C., Statuti, vol. 9, 1535-1579, c. 15v.

<sup>33)</sup> S.A.S.Fa., Notarile, notaio Antonio Dutì, vol. C, 1535-1541, c. 215v. Inesattamente il Servolini, *Le famiglie dei pittori fanesi del '500 Morganti e Presutti*, Milano 1960, lo dice « morto tra il settembre e il dicembre del 1540 ». Altra inesattezza riguarda il suo sorteggio nella Santa Unione di Fano che è posto al 30 novembre 1538, anziché al 1536.

<sup>34)</sup> Vedi pag. 17.

<sup>35)</sup> LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie dei pittori fanesi* ecc. cit. Subordinato e indiretto — per quel che se ne sa — e, per così dire, impersonale, cioè reso sotto la responsabilità dei Morganti, è stato, nella pala di S. Michele, l'apporto di « Iohannes Nannis Vincentii de Fano alias el Pastore », pittore (S.A.S.Fa., Notarile, notaio Antonio Fusconi, vol. A, 1508-1516, c. 77r; S.A.S.Fa., Notarile, notaio Ludovico Vignattoli, vol. D, 1508-1510, cc. 315v e 323v;

lui approssimativa valutazione stilistica con l'attribuirgli, accanto alla fedeltà a moduli quattrocenteschi, la anticipazione di un incalzante verismo drammatico. Caratteri che, altrimenti, sarebbero di Pompeo (o di entrambi).

GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI

---

S.A.S.Fa., A.A.C., Referendaria, vol. 78, 1532-1535, c. 295v), forse aiuto nella loro bottega. E, però, l'apporto suo fu effettivo, se pur modesto. Subordinato e indiretto, in quanto « el Pastore » non è contraente nell'atto per la pala. Effettivo, in quanto egli riscosse « per parte » alcune somme: il 28 gennaio 1534 20 bolognini; il 10 febbraio un fiorino; il 28 febbraio un fiorino e 20 bolognini; il 10 marzo 9 some di vino e un fiorino; il 12 marzo 20 bolognini; il 24 marzo 20 bolognini; il 22 maggio un fiorino e 30 bolognini (S.A.S.Fa., Fondo S. Michele, Entrata-Uscita, vol. 6, 1534, cc. 31r-33r. Lo stesso «Iohannes Nannis Vincentii» è presente e contraente insieme a Bartolomeo nell'atto per la cornice del quadro in S. Paterniano: vedi *Documenti inediti* ecc. cit., p. 107.